

Al Teatro Ringhiera

Mamme, figli, ferocia, risate tra Tarantino, Ionesco ed Euripide

■■■ LUCA MARCHESI

MILANO

■■■ Un po' Tarantino ("Le iene"), un po' Ionesco ("La lezione") e un po' Euripide ("Medea"). Aquilino, autore di "Mamma mammazza", in scena al Teatro Ringhiera, sembra attingere da questi autori per proporre un inferno familiare fatto di non senso, ferocia e vendetta.

Un giovane esibizionista si trova nelle brutte perché una runner sederona, al parco, dopo aver contemplato il contemplabile, va a denunciarlo alla polizia. Lui si rifugia a casa, dove una madre e una sorella, che già si accaniscono abitualmente su di lui, informate dell'accaduto, trovano motivo per inferire e fargli pagare, una volta per tutte, i conti che il giovane ha lasciato in sospeso con il mondo. La violenza, presente nelle parole e nei fatti, è resa in forma grottesca, non realistica. E quindi non è disturbante. Ma ogni battuta che definisce un vissuto familiare infernale, vale anche

come riflessione sull'universale. Come, per l'appunto, le tragedie greche. Un episodio esemplare vale per tutti: il richiamo a Medea, che per vendetta uccide i propri figli, è nel soggetto e nelle riflessioni sulla devianza, sull'infanzia violata e sulla violenza stessa.

Il regista stempera la scabrosità della situazione, e allontana lo spettatore dalla drammaticità della situazione, al punto da farla sembrare, in alcuni tratti, addirittura comica. Lo spettacolo risulta così godibile e divertente. Rimane il fatto di una madre che approfitta della situazione per dar sfogo al suo rancore, e che è totalmente conseguente al motto "io ti ho creato e io ti distruggo". La polemica dell'autore, però, non è indirizzata verso l'istituzione familiare. Il problema è che, come diceva Golding ("Il signore delle mosche"), "l'uomo produce il male come le api il miele".

Briosi interventi musicali, costumi e scenografie da teatro d'avanguardia, un video sempre in scena come a significare che quello che vediamo è una storia di ordinaria ferocia del tipo "Un giorno in pretura", danno vita a un ensemble che rischia di risultare poco ordinato, nonostante sia molto intrigante. Quasi che alla giovane compagnia sfugga di mano alcune cose per troppo entusiasmo. Ma il risultato finale è più che accettabile, vuoi per il testo, nient'affatto popolare, o splatter, vuoi per la regia, caratterizzata da numerose buone soluzioni, che non potranno non apparire gradite a chi nel teatro cerca qualcosa di più che una piacevole serata di intrattenimento più o meno colto.

"Mamma mammazza" di Aquilino, fino al 21 dicembre al Teatro Ringhiera, via Boifava 17. Spettacoli alle 21, festivi alle 16. Biglietti: 15/10 euro. Info allo 02/58325578.



"Mamma mammazza" di Aquilino, al Ringhiera fino al 21 dicembre